

facilmente il mezzo di paralizzare le operazioni del Governo, tralasciando cioè di fare l'assegnamento.

Ammissa nei comuni la facoltà di dare o non dare lo stipendio, si ammette ugualmente in essi il diritto di investigare se il numero degli uscieri nominati dal Governo sia corrispondente al bisogno. Quando i comuni riconosceranno che il numero degli uscieri eccede il bisogno, negheranno loro lo stipendio, ed il Governo sarà costretto a ridurne il numero.

Aggiungeva l'onorevole Biancheri che i Consigli provinciali non hanno mezzi per conoscere se realmente la riscossione dei diritti sia tale da provvedere al bisogno degli uscieri. Ma io lo prego di avvertire che, secondo il progetto del Ministero, il Consiglio provinciale non è quello che deve determinare se abbiassi o no da concedere lo stipendio agli uscieri; chè ciò dipende dai comuni; il Consiglio provinciale non ha altra missione fuori quella di determinare la proporzione, secondo la quale debbano concorrere le comunità del mandamento. Ora io domando se nulla siavi di più facile ai singoli comuni quanto il conoscere se il servizio degli uscieri produca tanto che basti ad assicurare la loro esistenza. Quanto allo stato presentaneo delle cose rispetto alla Liguria io prego l'onorevole preopinante di osservare che le disposizioni dell'editto del 1815 si estendono ugualmente a quei paesi.

L'editto impone indistintamente ai comuni l'obbligazione di dare uno stipendio agli uscieri; perciò io tengo per fermo che anche nei paesi liguri trovisi corrisposto agli uscieri uno stipendio. Del resto, io lo ripeto, qui non trattasi di imporre una obbligazione, ma sibbene di non chiudere la via a stanziare uno stipendio, qualora avvenga che vi sieno degli uscieri non bastevolmente retribuiti coi soli diritti portati dalla tariffa.

Ridotta la cosa ad una semplice facoltà, io non veggo come abbiassi a temere il menomo ostacolo, perciò proporrei che l'articolo venisse concepito in questi termini:

« Essi potranno godere di una retribuzione la quale potrà loro, secondo i casi, corrispondersi dai comuni componenti i mandamenti in quella proporzione che verrà dal Consiglio provinciale determinata. »

**BIANCHERI.** Posso assicurare l'onorevole signor ministro che io riconosco pienamente la verità di quanto egli veniva dicendo, e se questo non si è manifestato prima, avviene appunto da che finora non si è mai sentita questa necessità; mi preme però di assicurare l'onorevole signor ministro che la cosa sta così; del resto, si metta pure l'articolo in questi termini, per me non vi ho difficoltà.

**PRESIDENTE.** Mi pare che non si insista più per la soppressione.

**BOTTA.** Anzi, io insisto, e prego l'onorevole presidente a metterla ai voti, perchè se non è votata questa soppressione, vi sarà sempre la differenza tra il Ministero e la Commissione se cioè questo sussidio debba essere a carico dei comuni o dello Stato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la soppressione dell'alinea. (Non è ammessa.)

Metto ai voti l'emendamento della Commissione.

**BATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.** Faccio notare alla Camera che, se si ammette la proposta della Commissione, ne verrebbe che l'erario dello Stato dovrebbe sempre pagare uno stipendio agli uscieri. La Camera ci pensi bene!

**NAYTANA, relatore.** No; in questo articolo si dice: *in quella proporzione che, secondo le circostanze dei luoghi, risulterà necessaria.*

**BATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente**

*il Ministero dell'interno.* Allora si lascia in arbitrio del Governo di fissare o no questo stipendio.

**NAYTANA, relatore.** Dove vi sarà la necessità, il Governo lo fisserà; dove non vi sarà questa necessità, non sarà il caso di fare alcun assegnamento.

**BOTTA.** Io credo che la Camera debba prima di tutto votare la massima, se cioè questo stipendio debba essere a carico dello Stato o dei comuni, e quando fosse dichiarato che è a carico dell'erario dello Stato si redigerebbe l'articolo in conseguenza.

**DEMARCHI.** Io non credo che la Camera voglia fare questa ingiustizia ai segretari di mandamento, con lo stabilire che gli uscieri avranno uno stipendio dall'erario, mentre quelli non ne percepiscono alcuno, e non ostante che pochi giorni sono, nel discutere un'altra legge, si sia riconosciuto che essi sono malissimo trattati e che forse non potranno resistere a continuare nei loro impieghi. Mi pare quindi impossibile che si voglia pensare a provvedere di uno stipendio gli uscieri mentre non se ne provvedono i segretari di mandamento.

**MELLANA.** Io osservo di più che si potrebbe trattare di porre a carico dell'erario dello Stato questo assegnamento, quando fosse uno stipendio fisso e generale, non a seconda dei singoli casi. Io trovo quindi assai più giusto che sia lasciato in facoltà ai comuni di darlo. E qui mi occorre di dire che quelli che si sforzano sempre di esonerare i comuni dalle spese mettendole a carico dello Stato non fanno altro che centralizzare aggravando però sempre i medesimi contribuenti.

A me pare quindi che questo progetto sia già molto propenso ai comuni, in quanto che si emenda la legge attuale, la quale imponeva in modo assoluto la spesa ai comuni, mentre qui la si lascia in loro arbitrio. Io non intendo perchè non possiamo contentarci di questo beneficio pel principio liberale.

**NAYTANA, relatore.** La Commissione partì dal principio che tutte le spese d'amministrazione della giustizia debbano essere a carico dello Stato; siccome le retribuzioni che si pagano per gli atti civili, come le spese che si ripetono in materia penale, non sono ancora incamerate, perciò la Commissione credette che in quei luoghi, ove queste retribuzioni bastano alla sussistenza dell'usciera, si debbano lasciare loro per ora, giacchè questa legge ha tutto il carattere di provvisoria; in quei luoghi poi dove queste retribuzioni non possono bastare alla sussistenza degli uscieri, lo Stato debba venire in loro soccorso, accordando convenienti sussidi a seconda delle circostanze dei luoghi.

Egli è in questo senso che la variazione all'alinea dell'articolo 2 è stata proposta, perchè indistintamente fosse fissato uno stipendio a ciaschedun usciere di mandamento.

**BOTTONE.** Aderirei alla proposta della Commissione, desidererei però che essa studiasse il modo di far sì che la retribuzione non fosse obbligatoria, ma solo facoltativa. Parmi che si potrebbe dire, a cagion d'esempio: « Essi potranno godere di una retribuzione annua, » perchè se lasciamo l'alinea com'è concepito, la retribuzione sarà sempre obbligatoria. Il resto dell'alinea lo approvarei.

**CAVALLINI.** L'onorevole Bottone pare che si preoccupi solamente dell'interesse delle finanze; ma vi è anche un'altra considerazione che noi dobbiamo sempre avere bene in mente, ed è quella di non lasciare un arbitrio, un soverchio arbitrio al Ministero, dicendo: *si potrà*, come egli propone, ne avverrebbe che il Governo agirebbe sempre legalmente ed in modo per la Camera ineccepibile, sia che accordasse, sia che non